



L'AUTONOMIA E I SUOI MOLTEPLICI VOLTI: IL CASO IRLANDESE A PARTIRE DAL 1898

Prof. William Murphy
School of History and Geography
Dublin City University

La storia dell'Irlanda e di come questo paese abbia esercitato la sua autonomia e indipendenza politica tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XXI secolo è interessante per noi irlandesi perché racconta la storia della nostra terra. Ma è interessante anche per la sua eccezionale complessità, da un lato, e perché, dall'altro, esemplifica alcuni degli sviluppi e delle tendenze generali della storia europea di quegli anni.

Il mio obiettivo, nel corso di questo seminario, è offrirvi una versione della storia irlandese che metta in evidenza le aspirazioni politiche dei cittadini irlandesi, ponendo in risalto anche alcune delle loro conquiste.

Se la storia europea di fine XIX secolo e inizio XX secolo è, in larga misura, la storia della nascita degli Stati-nazione e del declino degli imperi, l'Irlanda non fa eccezione, sebbene, come vedremo, l'emancipazione dell'isola dall'Impero britannico sia stata un processo graduale e complesso. Spesso la nascita dello Stato-nazione è stata caratterizzata da un'enfasi sull'appartenenza etnica come principale indicatore della lealtà dei cittadini, e la lealtà a uno Stato costituito da un'entità etnica omogenea molto spesso ha soppiantato la lealtà alla Corona. Questo processo è stato sovente rafforzato da tentativi, da parte di questi stessi Stati, di creare culture nazionali dominanti, un fenomeno da cui nemmeno l'Irlanda è stata dispensata. Tali progetti nazionali si sono spesso scontrati, tuttavia, con una realtà estremamente articolata. Sono rari i casi in cui la distribuzione geografica piuttosto che la concentrazione di gruppi di comunità politiche definite da un'identità etnica e religiosa hanno facilitato una definizione adeguata dei confini. Nello scenario europeo delineatosi dopo la Seconda guerra mondiale, così come ovunque nel mondo, entro i confini dei nuovi Stati-nazione sono state create delle minoranze – spesso insoddisfatte, talvolta oppresse. E l'Irlanda non fa eccezione nemmeno in questo senso.

Concluderemo il seminario esaminando in che modo le relazioni tra l'Irlanda e il Regno Unito, da un lato, e la Comunità economica europea prima e l'Unione europea poi, dall'altro lato, hanno condizionato le relazioni all'interno e tra le due isole. Benché si

Schools beyond regions and borders (2021-2023)

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: www.sbrb.eu | email: sbrb.2023@gmail.com



tratti di aspetti che esulano in parte dal mio ambito di specializzazione, credo tuttavia che sia importante accennare anche a tali questioni.

Nel 1898 (data di inizio del nostro inquadramento storico) l'Irlanda era parte integrante del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, che a sua volta era il fulcro, all'epoca, del più ampio Impero britannico. Dal XII secolo la Corona inglese aveva tentato con successo, sia pur in vario grado a seconda del periodo storico, di esercitare la propria autorità su parte o su tutta l'Irlanda. Non c'è tempo oggi per descrivere la lunga e intricata storia di conquista e colonizzazione, ma è bene ricordare che nel 1801, all'indomani dell'approvazione dell'Atto d'Unione da parte del Parlamento britannico e del Parlamento irlandese nel 1800, quest'ultimo Parlamento cessò di esistere e, per l'appunto, fu creato il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda, che fondeva il Regno d'Irlanda e il Regno di Gran Bretagna. Da quel momento in poi l'Irlanda iniziò a inviare i suoi rappresentanti nel Parlamento imperiale britannico di Westminster a Londra. La situazione dell'Irlanda era complicata: le élite britanniche continuavano a considerare il paese, per molti versi, una colonia, una terra che giudicavano diversa, molto spesso difficile, talvolta pericolosa. Sovente i termini "Irlanda" e "problema" ricorrevano insieme nei discorsi delle élite britanniche.

Il paese che oggi chiamiamo Gran Bretagna andò definendosi nel XVIII secolo; una delle sue caratteristiche distintive era il Protestantesimo, che veniva usato per porsi in antitesi rispetto al Cattolicesimo di quelli che furono i principali nemici europei del paese tra il XVI e il XVIII secolo, vale a dire Spagna e Francia. La questione religiosa rappresentava per i britannici un problema ingombrante con riferimento all'aspirazione di inglobare l'intera Irlanda in questo nuovo Regno Unito, dal momento che la maggioranza degli irlandesi era di fede cattolica. La dimostrazione che l'Irlanda era trattata o considerata, in parte, una colonia è data dall'ingente dispiego di forze di polizia rispetto al resto del territorio britannico nel corso del XIX secolo e dal fatto che in quelle terre la polizia era il braccio del governo centrale che emanava da Dublino, mentre nel resto del Regno Unito, per esempio, le forze di polizia erano poste sotto l'autorità del governo locale ed erano controllate dalle contee e dalle municipalità locali. Tale dispiego di forze era un'importante conseguenza della paura che in Irlanda potesse scoppiare un'insurrezione. Lo stesso Atto d'Unione del 1800 era scaturito da una ribellione in Irlanda sostenuta dai moti rivoluzionari francesi del 1798; inoltre, ci sarebbero state nuove e ulteriori rivolte in Irlanda nell'ambito delle rivoluzioni che divamparono in Europa nel 1848 nonché un tentativo di ribellione nel 1867. E ciò senza tener conto dei regolari episodi di violenza associati alla domanda di misure di riforma fondiaria che si susseguirono in Irlanda nel corso di tutto il XIX secolo. I governanti, quindi, consideravano l'Irlanda un luogo violento e ribelle. Un'altra caratteristica tipica del governo coloniale che si può riscontrare in Irlanda nel XIX secolo è stata la

Schools beyond regions and borders (2021-2023)

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: www.sbrb.eu | email: sbrb.2023@gmail.com



creazione di un sistema scolastico nazionale che dava particolare importanza alla trasmissione della cultura inglese in un contesto irlandese e, in particolare, all'uso della lingua inglese allo scopo ultimo di sostituirla all'irlandese.

Se di colonia si deve parlare, si trattò comunque di una colonia privilegiata. L'Irlanda, come si è detto, faceva parte integrante dello Stato che rappresentava il fulcro o il cuore dell'Impero e gli irlandesi molto spesso parteciparono al progetto imperialista o ne trassero beneficio: alcuni di loro (si parla qui di uomini, poiché la società era allora estremamente maschilista) assunsero ruoli importanti e intrapresero carriere illustri nelle colonie britanniche in Africa, Asia, Australia e così via.

Chi deteneva l'autorità e il potere in Irlanda nel 1898? Il centro del potere era perlopiù Londra: il sovrano britannico era il capo di Stato, sebbene all'epoca la Gran Bretagna fosse di fatto una monarchia costituzionale e nel 1898 il sovrano avesse un potere perlopiù simbolico. L'epicentro del vero potere era il Parlamento e, in particolare, il gabinetto di Westminster, e il ministro di governo direttamente responsabile per il governo irlandese nei confronti del gabinetto e del Parlamento era il capo segretario per l'Irlanda. Una qualche forma di autorità fu conservata anche a Dublino, che era stata la sede del Parlamento irlandese indipendente fino al 1800 e che all'inizio del XX secolo era una delle due principali città irlandesi.

Il Lord luogotenente era il fiduciario del sovrano britannico in Irlanda e rappresentava simbolicamente la Corona nel paese: risiedeva presso la Viceregal Lodge a Dublino e presenziava a tutte le cerimonie ufficiali e simboliche. Il sottosegretario di Stato era il capo del servizio civile permanente di stanza presso il Castello di Dublino, nel centro della città, e rispondeva al capo segretario per l'Irlanda o al rispettivo ministro di gabinetto.

In che misura questa struttura di governo britannico in Irlanda fu condizionata o mitigata dall'influenza degli irlandesi? I deputati irlandesi eletti nel Parlamento britannico cercavano di condizionare il modo in cui l'Irlanda veniva governata in Parlamento; pur raccogliendo alcuni risultati, raramente tuttavia occuparono posizioni di governo importanti nel XIX secolo e molto spesso mancavano di obiettivi specifici o non riuscivano a trovare una linea di condotta comune quanto al tipo di influenza da esercitare per condizionare le decisioni che riguardavano il loro paese. Nel XIX secolo esistevano, inoltre, in Irlanda vari livelli di governo locale, che andarono sviluppandosi lungo tutto questo periodo. In tale contesto, gli irlandesi esercitavano una qualche forma di autonomia, per esempio sul funzionamento del sistema di protezione sociale irlandese, così come una qualche forma di controllo sull'amministrazione municipale di varie città. Nel 1898 fu creato un nuovo e importante livello di governo locale, i

Schools beyond regions and borders (2021-2023)

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: www.sbrb.eu | email: sbrb.2023@gmail.com



cosiddetti “consigli di contea”. L'Irlanda fu suddivisa in 32 contee e talune responsabilità concernenti l'amministrazione locale vennero trasferite ai consigli di contea, che erano eletti dalla popolazione locale.

Nel XIX secolo era aumentata enormemente la percentuale dei cittadini che potevano votare. Nel 1845, appena prima della Grande carestia irlandese, su una popolazione di circa 8 milioni di persone soltanto 45 000 uomini (non donne) avevano diritto di voto. Nel 1884, sebbene il numero di abitanti fosse sceso a 5-6 milioni, gli elettori in Irlanda erano saliti a 740 000. Nella seconda metà del XIX secolo, tali elettori erano sempre più propensi a votare per partiti che chiedevano una qualche forma di indipendenza irlandese. Come in buona parte dell'Europa, anche in Irlanda il nazionalismo era in ascesa, associato a uno scenario culturale stimolante nell'ambito del quale, a partire da metà XIX secolo, ci si prefiggeva di recuperare il patrimonio culturale della nazione, analogamente a quanto in altre regioni europee cercava di fare il nazionalismo romantico. Si pensi, per esempio, ai Fratelli Grimm che in Germania cercavano di raccogliere le fiabe popolari. In Irlanda, persone come W.B. Yeats e i suoi colleghi miravano a recuperare quella che consideravano essere l'autentica cultura della classe contadina irlandese. Vi era inoltre una cultura della stampa molto vivace, sempre più nazionalista, che concorreva a creare l'idea dell'esistenza di una sfera pubblica nazionalista in Irlanda.

Il nazionalismo, in generale, assunse in politica due forme. La cosiddetta “Home Rule”, o governo domestico, che era la forma dominante. Negli ultimi decenni del XIX secolo e nei primi anni del XX secolo, tale fazione era rappresentata dal Partito Parlamentare Irlandese a Westminster e chiedeva un'autonomia limitata per il paese. Esistevano tuttavia altre posizioni, più radicali, che chiedevano una separazione definitiva dal Regno Unito, molto spesso da realizzare con la costituzione di una Repubblica. L'esempio più celebre di questa seconda posizione potrebbe essere la Fratellanza Repubblicana Irlandese, una società rivoluzionaria segreta.

Quindi, come ho detto, la “Home Rule” era l'aspirazione a una forma limitata di autonomia per l'Irlanda, che prevedeva un Parlamento e un esecutivo all'interno del Regno Unito e dell'Impero. Tale limitata autonomia avrebbe significato per gli irlandesi poter decidere in merito a taluni ambiti specifici della vita pubblica come l'istruzione, la salute, la polizia, ecc., ma non riguardo ad altri settori quali, per esempio, la politica estera o di difesa, l'esercito o questioni analoghe. A mano a mano che i nazionalisti irlandesi rivendicavano con sempre maggior determinazione una qualche forma di autonomia, in una parte della popolazione che abbracciava una filosofia politica nota come “unionismo” si levava una forte opposizione. Gli unionisti, che rappresentavano un'importante minoranza in seno all'Irlanda, chiedevano sostanzialmente il

Schools beyond regions and borders (2021-2023)

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: www.sbrb.eu | email: sbrb.2023@gmail.com



mantenimento dello status quo, la piena integrazione del paese nel Regno Unito. Con il rischio di generalizzare, si può affermare che gli unionisti erano in buona parte discendenti dei colonizzatori che si erano trasferiti in Irlanda nei secoli precedenti, perlopiù dalla Scozia o dall'Irlanda, e molto spesso – benché non sempre – erano Protestanti. Sostenere che tutti i nazionalisti erano cattolici e che tutti gli unionisti erano Protestanti sarebbe un errore, ma questa era comunque la tendenza generale.

Quando fu chiaro che il progetto di “Home Rule” sarebbe divenuto realtà, gli unionisti cominciarono a chiedere la divisione dell'Irlanda. Sulla mappa in fondo alla slide si può osservare che gran parte del territorio è di colore verde: si tratta dei collegi elettorali che eleggono parlamentari nazionalisti, mentre il colore marrone rappresenta le aree che eleggono parlamentari unionisti, concentrate nella fascia nordorientale del paese. Cominciò quindi a prendere piede l'idea di dividere l'Irlanda, concedendo la “Home Rule” alle aree nazionaliste ma escludendo dal progetto l'estremità nordorientale del paese.

La “Home Rule” divideva anche la politica britannica. I leader nazionalisti favorevoli a questo progetto, come Charles Stewart Parnell negli anni 1880 e John Redmond tra il 1900 e il 1914, avevano stretto un'alleanza in Gran Bretagna con il Partito Liberale, che pertanto era pronto a sostenere la “Home Rule” per l'Irlanda, mentre il Partito Conservatore era tendenzialmente contrario all'idea.

Queste immagini raffigurano due cartoline, stampate negli anni compresi tra il 1912 e il 1914, quando per la terza volta venne presentato al Parlamento britannico un disegno di legge per l'autogoverno dell'Irlanda (“Home Rule Bill”), sponsorizzato da una coalizione costituita dal Partito Liberale e dai nazionalisti irlandesi. Il primo e secondo disegno di legge, che erano stati presentati, rispettivamente, negli anni 1880 e 1890, erano stati respinti e non erano mai approdati in Parlamento. Sembrava, tuttavia, che questo terzo disegno avrebbe avuto maggior fortuna. A sinistra si può vedere un'immagine del giorno glorioso in cui i deputati si sarebbero nuovamente riuniti a Dublino, nell'antico Parlamento del XVIII secolo. E si noti che si tratta di una soluzione che vede l'Irlanda ben incardinata nell'Impero, ancora saldamente ancorata a un'idea di “britannicità”, poiché sono il Re e la Regina a inaugurare il Parlamento. Si tratterebbe, dunque, di una forma ancora limitata di autonomia. La cartolina a destra, invece, riflette i timori degli unionisti. I quali, appunto, temevano che il Municipio di Belfast sarebbe stato trasformato in un ufficio per l'immigrazione dei Protestanti, mentre l'altra metà dell'edificio sarebbe diventata una casa di accoglienza per poveri, poiché la povertà sarebbe stata senz'altro tra le conseguenze della “Home Rule”. Un altro simbolo glorioso dell'indipendenza industriale di Belfast, l'Albert Memorial Clock - la torre dell'orologio - sarebbe stato sostituito da una statua del leader nazionalista

Schools beyond regions and borders (2021-2023)

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: www.sbrb.eu | email: sbrb.2023@gmail.com



irlandese, John Redmond, un epilogo che per gli unionisti sarebbe stato terribile e disastroso.

Il progetto di “Home Rule”, tuttavia, si arenò e la ragione di tale esito va ricercata sia nell’opposizione concertata di unionisti e conservatori, sia nello scoppio della Prima Guerra mondiale nel 1914, che fece congelare il provvedimento. Durante la guerra la situazione mutò rapidamente in Irlanda, anche con riferimento alle relazioni con la Gran Bretagna. Negli anni compresi tra il 1916 e il 1923 le rivendicazioni dei nazionalisti irlandesi si radicalizzarono molto, per una serie di motivi. Il primo è un senso di rabbia per il fallimento – l’ennesimo – del progetto di “Home Rule”. Il secondo, molto importante, sono le conseguenze della Prima guerra mondiale, che interessarono gli Imperi di tutta Europa: la Guerra determinò, infatti, il crollo degli Imperi dell’Europa centrale e orientale e la nascita degli Stati-nazione. In Irlanda, per esempio, la minaccia della coscrizione fu alla base della radicalizzazione dei giovani uomini irlandesi. A incoraggiare i nazionalisti radicali irlandesi, tuttavia, furono anche le possibilità che si profilavano all’orizzonte, con la promessa di un nuovo ordine mondiale da parte di Woodrow Wilson. Si vede in questa immagine un manifesto del 1918. Si tratta di un manifesto del partito radicale Sinn Féin, che viene a rappresentare le aspirazioni dei nazionalisti irlandesi radicali e che si rivolge agli elettori irlandesi con queste parole: “Guardate cosa hanno ottenuto i cecoslovacchi, anche noi possiamo ambire agli stessi risultati”. Il nazionalismo, quindi, era nell’aria e questo tipo di nazionalismo era stato scatenato dal conflitto mondiale.

L’altra novità che interessa l’Irlanda in questi anni è rappresentata dalla breve rivolta di Dublino del 1916, che fu repressa nel sangue dalle forze britanniche, il che contribuì ad alimentare le simpatie dell’opinione pubblica verso gli insorti e a radicalizzare il sentimento anti-britannico. Seguirono, nel 1917 e nel 1918, un paio di anni di proteste, che a loro volta crearono un ciclo vizioso di oppressione, radicalizzazione, diffusione di nuove proteste, oppressione e radicalizzazione. In seguito a tali eventi, la frangia più moderata del nazionalismo fu fagocitata da questa nuova forza radicale, lo Sinn Féin. E cosa tentava di fare questa nuova forza radicale? L’aspirazione era quella di istituire uno Stato repubblicano. Alle elezioni generali del dopoguerra nel 1918 il partito si aggiudicò la maggior parte dei seggi nazionalisti. Forte di questo risultato, si rifiutò di sedersi nel Parlamento di Londra e costituì un proprio Parlamento alternativo a Dublino, allo scopo di creare uno Stato alternativo proprio in Irlanda. La risposta del governo britannico a questo Stato alternativo, unita alla determinazione con cui i radicali nazionalisti vollero tale Stato, portò in Irlanda a una guerra di indipendenza che si protrasse dal 1919 al 1921. I nazionalisti radicali, sostanzialmente, iniziarono dapprima a boicottare e quindi a far fuoco contro gli agenti dello Stato d’Irlanda allora esistente. In tutta risposta, lo Stato britannico inviò sull’isola le sue forze

Schools beyond regions and borders (2021-2023)

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: www.sbrb.eu | email: sbrb.2023@gmail.com



antiterroristiche. Iniziò così un ciclo di terrorismo e contro-terrorismo, seguito da un altro ciclo di terrorismo e contro-terrorismo, e così via per un paio di anni.

Per tutta la durata del conflitto, gli unionisti, i quali avevano compreso che una qualche forma di indipendenza irlandese era ormai imminente, al punto che rimaneva soltanto da capire se sarebbe stata o meno molto più radicale dell'opzione "Home Rule", cercarono di proteggere la loro posizione e continuarono a frequentare il Parlamento a Westminster, mentre i membri nazionalisti dello Sinn Féin si rifiutarono di farlo. Iniziarono così a cercare di influenzare il governo britannico, il che portò alla costituzione, nel 1919, di una commissione con il compito di redigere un altro (il quarto) disegno di legge sull'autogoverno dell'Irlanda. Quest'ultimo disegno di legge si distingueva dai precedenti perché proponeva l'istituzione di due parlamenti distinti, uno a Dublino e uno a Belfast, in rappresentanza di tutto l'Ulster, la provincia all'estremità nordorientale del paese costituita da 9 contee.

Occorre a questo punto ricordare che gli unionisti non avevano mai voluto un Parlamento separato con autonomia legislativa a Belfast né mai l'avevano chiesto. Adesso, tuttavia, avendo avuto questa possibilità, ne riconoscevano i vantaggi: un'istituzione autonoma avrebbe garantito loro maggiore controllo sul proprio futuro politico. Perciò, pur ribadendo la propria fedeltà all'Unione, alla Corona e a Londra, gli unionisti cominciarono a dubitare sempre più profondamente di poter avere la protezione di Londra. Compresero che, grazie a un proprio Parlamento a Belfast, essi avrebbero potuto tutelarsi più efficacemente. Si diedero quindi a fare pressione per ottenere l'autogoverno distinto non tanto per una provincia di nove contee, bensì per una provincia di sei contee. Sulla mappa a sinistra, l'Ulster è formato da tutte le nove contee ombreggiate. Ma le sei contee a nord e a destra della linea nera sono quelle che sarebbero state chiamate a costituire il nuovo Stato unionista con autonomia legislativa, la cosiddetta Irlanda del Nord. In sostanza, gli unionisti iniziarono a esercitare pressioni per l'autonomia di sei sole contee poiché questo tipo di regione sarebbe stata sufficientemente vasta per garantire la fattibilità del progetto di autonomia, ma sufficientemente piccola per assicurare una maggioranza unionista permanente. E questo Stato fu creato con un provvedimento legislativo denominato "Government of Ireland Act" (quarta legge sull'autogoverno), che fu emanato dal Parlamento britannico nel dicembre 1920. Fu così che venne costituita l'Irlanda del Nord, nonostante il conflitto ancora in corso tra i nazionalisti radicali e il governo britannico.

Alla fine, nell'estate del 1921, i nazionalisti radicali e il governo britannico avviarono le trattative che avrebbero portato alla firma del Trattato anglo-irlandese il 6 dicembre dello stesso anno. Il risultato dei negoziati fu un compromesso: i nazionalisti radicali

Schools beyond regions and borders (2021-2023)

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: www.sbrb.eu | email: sbrb.2023@gmail.com



non portarono a casa l'obiettivo di una Repubblica irlandese distinta dal Regno Unito, ma ottennero per il proprio paese lo status di dominio, che offriva più vantaggi rispetto all'accordo di autogoverno proposto con i precedenti progetti di "Home Rule". Si trattava, cioè, di uscire dal Regno Unito, rimanendo tuttavia in seno al Commonwealth britannico. Ciò avrebbe conferito al nuovo Stato, che si sarebbe chiamato Stato Libero d'Irlanda (o Stato Libero Irlandese), livelli molto elevati di autonomia politica.

Tale risultato, tuttavia, non rispecchiava le ambizioni dello Sinn Féin, che puntava al riconoscimento della forma repubblicana dello Stato. La nuova Irlanda, invece, rimaneva all'interno dell'Impero britannico, il sovrano britannico avrebbe continuato a essere il capo di Stato e a inviare un suo rappresentante in Irlanda, che avrebbe avuto determinati poteri e una sua posizione nell'assetto costituzionale del nuovo Stato, i deputati del Parlamento irlandese avrebbero dovuto giurare fedeltà e lealtà al sovrano britannico; inoltre, la Gran Bretagna avrebbe mantenuto il controllo di tre porti sulla costa occidentale e settentrionale del paese a scopi strategici e difensivi, così da poter continuare ad avere il controllo dell'Atlantico, e nella pratica sarebbe stata confermata la divisione del paese. Ciò che i rivoluzionari avevano chiesto era una Repubblica irlandese autonoma rispetto al Regno Unito e separata dall'Impero britannico. Ciò che ottennero fu uno Stato Libero Irlandese che continuava a essere parte integrante dell'Impero britannico e un accordo per un'Irlanda del Nord autonoma all'interno del Regno Unito. Si tratta quindi di complessi livelli di forme diverse di autonomia.

Cercherò a questo punto di tracciare l'evoluzione dell'autonomia all'interno di queste nuove unità politiche e di esaminare alcune delle criticità con riferimento al trattamento delle minoranze all'interno di tali nuove entità. La prima cosa da dire è che il Trattato anglo-irlandese del dicembre del 1921 non fu bene accolto da tutti i nazionalisti irlandesi. La coalizione di nazionalisti sorta negli anni delle rivolte, composta da radicali storici e da nazionalisti moderati radicalizzatisi nel tempo, si sfilacciò dopo la firma dell'accordo, con alcuni radicali che, assolutamente convinti che la soluzione di uno Stato Libero Irlandese non fosse assolutamente sufficiente, si rifiutarono di riconoscere il sovrano britannico. Ai loro occhi uno dei problemi, forse il problema principale, era la prospettiva di dover giurare lealtà al sovrano britannico all'interno di un Parlamento irlandese.

Sorprendentemente, la divisione del paese rappresentava per loro un male minore, dal momento che nel 1922 l'idea che una divisione fosse inevitabile era ormai condivisa dalla maggior parte degli irlandesi. La guerra civile tra nazionalisti fu, quindi, perlopiù motivata dalle relazioni con l'Impero britannico. Il conflitto si concluse con il trionfo dei moderati sostenitori del Trattato anglo-irlandese del 1921. Essi cominciarono, in vari

Schools beyond regions and borders (2021-2023)

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: www.sbrb.eu | email: sbrb.2023@gmail.com



modi, a costruire uno Stato con l'autonomia di autogoverno prevista dallo status di dominio. Per esempio, nel 1922 redassero una Costituzione irlandese (una strizzata d'occhio all'ala repubblicana, poiché il Regno Unito non ha una sua Costituzione scritta, a differenza di Repubbliche quali la Francia o gli Stati Uniti d'America); cominciarono a creare le istituzioni dello Stato, quindi le forze di polizia, i tribunali; misero insieme un nuovo esercito nazionale. Cominciarono anche a modellare l'ambiente culturale all'interno del nuovo Stato e lo fecero attraverso una politica di gaelicizzazione, richiamandosi all'acclamato passato gaelico degli irlandesi, distinto rispetto al passato anglosassone che veniva associato alla britannicità e all'Impero.

Queste sono immagini di francobolli. Uno dei primi interventi nelle prime settimane del 1922 fu l'apposizione di sovrastampe in gaelico sopra i vecchi francobolli britannici su cui campeggiavano i simboli della monarchia e della Britannia. Ben presto, nel giro di qualche anno, furono disponibili emissioni irlandesi che riflettevano la cultura irlandese-gaelica. Si può vedere, per esempio, l'immagine di una spada in fiamme, simbolo del nazionalismo irlandese.

I sostenitori del Trattato si prefissero l'obiettivo di affermare la posizione dell'Irlanda sulla scena mondiale. Non senza qualche forma di resistenza da parte della Gran Bretagna, cominciarono a definire una politica estera indipendente per il nuovo Stato irlandese. Ecco quindi, che lo Stato Libero Irlandese aderisce nel 1923 alla Società delle Nazioni. Nel 1924, vengono emessi i primi passaporti irlandesi. Sempre nel 1924 viene creato un servizio diplomatico e gli ambasciatori irlandesi vengono inviati in alcuni paesi chiave con cui si riteneva importante intrecciare relazioni internazionali (uno dei primi furono gli Stati Uniti d'America che, oltre a essere la nuova potenza mondiale, vantavano anche una larga fetta di immigrati irlandesi; a questi seguirono la Germania, la Francia e il Vaticano). Il governo irlandese sfruttò i meccanismi dell'Impero per espandere l'autonomia dei domini in seno all'Impero stesso, collaborando con altri domini come Canada, Australia e Nuova Zelanda, in modo da ampliare la propria indipendenza da Londra e dalla Gran Bretagna. In buona sostanza, si mossero nel rispetto del Trattato per promuovere una sempre maggiore autonomia irlandese.

Nel 1932 l'élite costituita dai sostenitori del Trattato fu rimpiazzata, dopo le elezioni nazionali, dalla fazione che avevano sconfitto nel corso della guerra civile. Fu così che gli oppositori del Trattato, vale a dire il partito che un tempo si chiamava Sinn Féin e che successivamente aveva cambiato il proprio nome in Fianna Fáil, giunsero al potere nel 1932, a dieci anni di distanza dalla fine del conflitto. Una volta giunti al potere, si diedero come obiettivo quello di estendere con maggior vigore l'autonomia irlandese, a partire, di fatto, dallo smantellamento del Trattato anglo-irlandese del 1922. Per

Schools beyond regions and borders (2021-2023)

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: www.sbrb.eu | email: sbrb.2023@gmail.com



esempio, uno dei primi interventi del nuovo governo fu quello di rimuovere l'obbligo del giuramento di fedeltà alla Corona da parte dei membri del Parlamento irlandese. E questo fu possibile grazie ai successi ottenuti dai loro predecessori nell'espandere l'autonomia dei domini. Il nuovo governo, in sostanza, sfruttò l'operato dei precedenti governi per dare un'accelerata all'autonomia, una strategia da qualcuno descritta "di transizione" verso l'indipendenza del paese. Al 1932 risale il provvedimento con cui viene indebolito il ruolo del rappresentante del sovrano in Irlanda, fino ad abolirlo definitivamente in un secondo momento. Successivamente, il governo avviò una guerra economica con la Gran Bretagna e, nel 1937, scrisse una nuova Costituzione repubblicana.

Nel 1939, allo scoppiare della Seconda guerra mondiale, lo Stato irlandese si rifiutò di unirsi alla Gran Bretagna e agli alleati nella guerra contro la Germania. Lo fece per tutta una serie di ragioni, la più importante delle quali fu forse la decisione del paese, che godeva di una sua politica estera indipendente, di rimanere neutrale per tutta la durata del conflitto.

Infine, nel 1948, un partito favorevole al Trattato tornò al governo e, cercando di portare in evidenza la sua anima nazionalista, sforzandosi di dimostrare di essere in tutto e per tutto "verde", e dunque favorevole al nazionalismo irlandese quanto gli oppositori del Trattato, proclamò l'Irlanda una Repubblica indipendente ed estranea dal Commonwealth. Nel 1949, quindi, si ha una Repubblica d'Irlanda esterna al Commonwealth ma un'Irlanda del Nord ancora parte integrante del Regno Unito e dell'Impero britannico.

Inizialmente, l'élite unionista nell'Irlanda del Nord temeva ostilità da parte del nuovo Stato meridionale. Ciò effettivamente accadde nei primi mesi del 1922 fino all'estate dello stesso anno, ma per varie ragioni lo Stato Libero Irlandese abbandonò in seguito la sua politica di aggressione nei confronti dell'Irlanda del Nord, che quindi cominciò a sentirsi più sicura. Tuttavia, l'élite unionista nell'Irlanda del Nord paventava anche una minaccia interna da parte della minoranza dei repubblicani e nazionalisti, una minaccia che riuscì comunque a soffocare con grande efficacia: nel 1922-23 la repressione dello Stato fu violenta ed estesa e i movimenti nazionalisti rivoluzionari nell'Irlanda del Nord vennero soppressi molto rapidamente. La maggioranza unionista si assicurò anche il controllo del nuovo Stato abolendo il sistema elettorale di rappresentanza di tipo proporzionale, ossia quel metodo elettorale che garantiva la tutela delle minoranze nelle istituzioni locali. Tale sistema fu abolito e sostituito con un sistema elettorale cosiddetto sistema uninominale secco ("first-past-the-post"), che accentua o esagera il vantaggio politico della maggioranza. Nelle questioni di politica interna gli unionisti avevano ricevuto carta bianca dal governo di Westminster, che raramente

Schools beyond regions and borders (2021-2023)

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: www.sbrb.eu | email: sbrb.2023@gmail.com



interferì nell'autonomia del nuovo Stato dell'Irlanda del Nord. Nonostante ciò, la maggioranza unionista continuò a temere rivendicazioni e, di conseguenza, creò uno Stato particolarmente discriminatorio, uno Stato che, timoroso di potenziali scorrettezze da parte della minoranza, tendeva a escludere quest'ultima, per esempio, dal pubblico impiego e a ridurre l'accesso ai diritti politici.

Qual è, invece, la sorte della minoranza nello Stato Libero d'Irlanda? Particolarmente significativo è il fatto che anche qui la minoranza sembra vivere in un clima di disagio e timore. Nel 1911, vale a dire prima della dichiarazione di indipendenza, la minoranza protestante costituiva poco più del 10% della popolazione. Nel 1926, l'anno del primo censimento dopo il periodo rivoluzionario, la popolazione era scesa al 7,4%: più di 100 000 persone sembrano essersi dileguate. Non è facile capire cosa accadesse effettivamente, ma senz'altro alcuni se ne andarono perché non si sentivano più sicuri in casa propria, mentre altri lo fecero perché si sentivano direttamente minacciati. E, come potete vedere, la popolazione protestante continuò a diminuire fino a metà secolo. Questo fenomeno è dovuto senz'altro al fatto che una parte della popolazione abbandonò il paese per paura, ma molti altri motivi influenzarono questa tendenza, motivi che oggi non abbiamo il tempo di esaminare.

La maggior parte degli unionisti del sud si riconciliò abbastanza rapidamente con il nuovo Stato e lo fece senza grosse difficoltà, poiché per i primi due decenni lo Stato Libero d'Irlanda continuò a far parte del Commonwealth, il che dava loro la possibilità di essere leali al nuovo Stato e, al tempo stesso, di mantenere inalterata la propria lealtà alla Corona e all'Impero. La transizione al nuovo Stato per questa minoranza fu, quindi, agevolata. Dal canto suo, il nuovo Stato cercò effettivamente di proteggere i diritti politici degli unionisti: per esempio, mantenendo il sistema proporzionale per l'elezione dei rappresentanti nel Parlamento e nelle istituzioni locali, sistema che, come si è detto, protegge le minoranze. Un altro elemento di tutela della minoranza introdotto dal nuovo Stato irlandese fu la garanzia che nella Camera alta del paese, il Senato, sedesse una certa percentuale di rappresentanti nominati dalla minoranza unionista o protestante. In generale, inoltre, i Protestanti non erano svantaggiati dal punto di vista economico: in passato erano stati una élite economica e fondiaria e continuarono a esserlo anche nei decenni successivi. Lo Stato irlandese, per esempio, non adottò provvedimenti discriminatori per quanto riguarda l'accesso della minoranza al pubblico impiego. Ciò che accadde, tuttavia, fu che la minoranza si sentì in qualche modo alienata dal perseguimento da parte dello Stato di un'identità gaelica, per esempio con l'introduzione dell'obbligo di imparare il gaelico nelle scuole, una politica che andava a cozzare con l'identità anglo-irlandese di molti membri della minoranza unionista. I quali temevano che il progetto di *Home Rule* si sarebbe tradotto in una *Rome Rule*, ossia che l'autonomia irlandese sarebbe stata pesantemente influenzata

Schools beyond regions and borders (2021-2023)

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: www.sbrb.eu | email: sbrb.2023@gmail.com



da Roma; in altre parole, che i cattolici e le posizioni morali cattoliche avrebbero finito per prevaricare sulla disposizione sociale del nuovo Stato. In questo gli unionisti non avevano torto, perché proprio così andarono le cose a metà del XX secolo: le prese di posizione cattoliche a livello sociale condizionarono lo sviluppo di leggi in materia di contraccezione, divorzio, aborto e varie altre forme di politiche sociali, compresa la dimensione dello stato sociale, ecc. Tale ingerenza rappresentava un problema serio per la minoranza unionista.

Di conseguenza, alcuni unionisti si ritirarono in una sorta di ghetto, non tanto fisico, quanto psicologico e culturale. Molto spesso scelsero la via della prudenza e del silenzio; per usare un'espressione irlandese, "tennero la testa bassa". Alcuni membri di quella minoranza, al contrario, continuarono ad affermare e a rivendicare con sicurezza uno spazio nel dibattito pubblico. Un esempio illustre è quello di W.B. Yeats, poeta vincitore del Premio Nobel, che fu anche senatore dello Stato e che difese la sua comunità con grande fermezza. A partire dagli anni 1960, i membri della minoranza acquisirono sempre maggior fiducia in se stessi. Una seconda generazione di unionisti, nata ai tempi della Repubblica d'Irlanda, quando il paese non faceva ormai più parte del Regno Unito e del Commonwealth, espresse individui capaci di agire con più sicurezza nella sfera pubblica. Suppongo quindi che le relazioni tra lo Stato e la sua minoranza si fecero più distese nella seconda metà del XX secolo.

L'ultimo aspetto che desidero analizzare riguarda lo sviluppo economico e l'autonomia economica, con un accenno all'Unione europea. Una volta ottenuta l'indipendenza, i sostenitori del Trattato anglo-irlandese perseguirono una politica economica in continuità con quella precedente l'indipendenza. Essi, cioè, si prefiggevano l'obiettivo di massimizzare il potenziale di sviluppo dell'economia irlandese offerto dalla posizione dell'Irlanda in seno alla sfera economica britannica. Continuarono perciò a promuovere politiche che enfatizzavano il paese come luogo vocato alla produzione di materie prime in ambito agricolo. L'Irlanda, dicevano, godeva di un vantaggio competitivo nella produzione, per esempio, di latte, carne bovina, ecc., che poteva esportare nei mercati urbani della Gran Bretagna industriale. L'idea era che gli agricoltori irlandesi si sarebbero arricchiti e, secondo la cosiddetta "teoria della goccia", avrebbero speso il proprio denaro in altri ambiti dell'economia irlandese, che di conseguenza avrebbe potuto crescere e svilupparsi. Si tratta, quindi, di una relazione economica di stampo ancora coloniale tra gli irlandesi fornitori di materie prime e il centro dell'Impero, sviluppato e industriale.

Quando gli oppositori del Trattato, gli ex repubblicani, giunsero al potere nel 1932, per restarvi fino al 1959, essi abbandonarono queste politiche per adottare una politica protezionistica. Il loro obiettivo era tentare di rompere il legame economico con la

Schools beyond regions and borders (2021-2023)

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: www.sbrb.eu | email: sbrb.2023@gmail.com



Gran Bretagna, di rendere l'Irlanda più autosufficiente nel settore alimentare e di sviluppare l'industria irlandese facendo leva su barriere tariffarie di tipo protezionistico. Intendevano aumentare le tasse sull'importazione e, grazie a questo provvedimento, favorire lo sviluppo dell'industria irlandese. Negli anni 1930 si trattava di una misura sensata, perché molti paesi avevano optato per questa via dopo il crollo di Wall Street del 1929 e la profonda depressione economica che ne seguì. Nel medio termine, tuttavia, si rivelò un fallimento. I molteplici dati sulla slide mostrano il cattivo stato di salute dell'economia irlandese negli anni 1950 e 1960: oltre mezzo milione di irlandesi su una popolazione di circa 4,5 milioni furono costretti a emigrare tra il 1946 e il 1961. Un dato che assume le dimensioni di un'emigrazione di massa, al punto che la gente cominciò a dubitare della tenuta dello Stato. In quegli anni lo sviluppo industriale in Irlanda fu un processo estremamente lento. Mentre il resto dell'Europa viveva nel dopoguerra un boom industriale ed economico, l'Irlanda arrancava a fatica. Le industrie irlandesi producevano perlopiù per il mercato domestico, non erano competitive e non esportavano. E se l'Irlanda esportava, non aveva altra scelta che esportare verso la Gran Bretagna: il 93% delle esportazioni irlandesi era destinato a questo paese e si trattava perlopiù di esportazioni in ambito agricolo. Non sorprende, quindi, che anche la manodopera irlandese si spostasse altrove, perché in Irlanda un lavoratore percepiva uno stipendio inferiore in media del 40% rispetto a quello di un lavoratore britannico. Accadeva così che molte persone cercassero lavoro in Gran Bretagna per questo motivo.

Negli anni 1950 e 1960 la politica economica cambia: il protezionismo viene abbandonato, vengono incoraggiati gli investimenti internazionali, si osserva un passaggio, sia pur prudente, alla pianificazione economica e al libero scambio, tutte misure finalizzate a preparare l'ingresso del paese nella Comunità economica europea nel 1973. L'Irlanda entrò a far parte della Comunità economica europea nel 1973, lo stesso anno dell'ingresso del Regno Unito. Ovviamente, l'adesione alla Comunità economica europea comportò la cessione di autonomia politica. Questo fu un passo estremamente importante per l'autonomia dell'Irlanda, che riuscì finalmente a spezzare il legame economico di tipo coloniale con la Gran Bretagna. Questi sono i dati relativi alle esportazioni irlandesi dirette verso il Regno Unito, che rivelano una flessione costante: nel 1967 ammontavano ancora al 72% di tutte le esportazioni del paese, ma nel 1977 la percentuale scende al 47%, nel 1987 al 34%, nel 1997 al 25% e nel 2007 al 18,7%. Oggi l'Irlanda ha un'economia molto aperta, fa parte del sistema economico europeo e, più in generale, del sistema economico di libero scambio globale, e non dipende più esclusivamente dalla Gran Bretagna.

La comune appartenenza all'Unione europea trasformò anche le relazioni tra l'Irlanda e il Regno Unito. In particolare, facilitò un assottigliamento della distanza tra i due paesi

Schools beyond regions and borders (2021-2023)

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: www.sbrb.eu | email: sbrb.2023@gmail.com



dopo il 1973, poiché entrambi collaboravano nei Consigli dell'UE per perseguire interessi comuni, si sostenevano nelle trattative dal momento che spesso avevano posizioni analoghe, economie simili, e che simili erano i loro interessi di nazioni situate sul confine occidentale dell'Unione europea. Il contesto dell'UE, oltre a contribuire a migliorare le relazioni tra i due paesi, ridusse anche la distanza tra l'Irlanda del Nord e la Repubblica d'Irlanda, soprattutto negli anni successivi all'accordo del Venerdì Santo del 1998, che mise fine a decenni di conflitti intestini nell'Irlanda del Nord. La comune appartenenza all'UE e a una comunità economica concorse a ridimensionare l'importanza della frontiera in Irlanda, in favore di un maggiore interesse per la comune partecipazione a una stessa Unione. Ciò facilitò anche gli spostamenti attraverso la frontiera, che divenne praticamente invisibile.

Nel 2016, con la Brexit, lo scenario cambia nuovamente. La decisione del Regno Unito di recedere dall'UE ha riportato a galla, negli ultimi anni, le antiche inquietudini nelle relazioni tra la Repubblica d'Irlanda e l'Irlanda del Nord. Il principale timore riguarda la reintroduzione di un confine rigido ("hard border") sull'isola. Un tentativo di scongiurare questa soluzione è rappresentato dall'adozione del cosiddetto "Protocollo sull'Irlanda del Nord", che si prefigge lo scopo di mitigare alcuni aspetti problematici del confine terrestre con la creazione di un confine de facto tra l'Irlanda (l'isola) e la Gran Bretagna nel Mare d'Irlanda. La soluzione è estremamente problematica per gli unionisti, lo è per il governo britannico e, a tutt'oggi, è oggetto di discussione tra unionisti, governo britannico e Unione europea. Il recesso del Regno Unito dall'UE ha dunque complicato, ancora una volta, le relazioni tra i due paesi. Ciò che è importante aggiungere, in conclusione, è che in Irlanda non si è mai parlato realmente di lasciare l'UE insieme alla Gran Bretagna. Questa opzione, semplicemente, non è mai stata presa in considerazione.

[Traduzione dall'inglese di Daniela Ferrari]

Schools beyond regions and borders (2021-2023)

Austria – Bosnia-Herzegovina – France – Germany – Ireland – Italy – Spain

web: www.sbrb.eu | email: sbrb.2023@gmail.com